

## **Passi dolomitici tra chiusure e pedaggi**

Estate 2009: dalle pendici del Col Rodella ammiro le Torri del Sella, il Boè, il Pordoi e mi chiedo perché tanta meraviglia non sia “patrimonio dell’Umanità” come il resto delle Dolomiti. Mi rispondo che i più non si sono accorti della dimenticanza... Mi chiedo poi come i turisti che mi passano accanto non esprimano alcun disappunto sul serpentine di auto che transitano o che parcheggiano al passo Sella, deturpando orribilmente un paesaggio di una bellezza assoluta. Mi rispondo che, abituati alle brutture delle città, al “rumore di fondo” di un traffico che pervade la nostra vita in ogni istante forse non si rendono nemmeno conto di quello che potrebbero essere le Dolomiti senza il traffico. Già, vederle e viverle come Grohmann, Ball e Freshfield. Ma i tempi cambiano e la nostra passerà alla storia come la “civiltà dell’auto”. E chi è senza peccato scagli la prima pietra.

Primavera 2010: si ritorna a parlare di chiusura dei passi, di pedaggi, di navette su gomma o trasporti a fune. Bene! Ma si farà finalmente qualcosa o sarà l’ennesimo esercizio giornalistico o l’argomento buono per i dibattiti nei bar? A voler vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, direi che stavolta potrebbe essere quella buona. Perché il riconoscimento dell’Unesco, anche se solo limitato e parzialmente conosciuto, anche se più operazione di marketing che di conservazione, può conferire finalmente al dibattito quel carattere di concretezza che non ha mai avuto in passato. E’ giunta cioè, almeno su questo tema, l’ora del giudizio. Le posizioni delle parti si conoscono da tempo. Io, per giocare con le carte scoperte sul tavolo, dico subito che sto dalla parte dei club alpinistici e sono per la chiusura totale, in alcune fasce orarie. La nostra società ha bisogno del silenzio e della contemplazione della Natura come dell’aria pulita. Mi permetto di andare oltre, per dire che se la chiusura va bene dalle 9 alle 15, la estenderei dalle 6 alle 20 almeno un paio di giorni alla settimana. Come dire: il martedì ed il giovedì i passi diventino totale paradiso per pedoni e ciclisti! Ovviamente questi obiettivi vanno perseguiti col coinvolgimento di tutti gli attori e con un consistente piano di informazione e di comunicazione, ai residenti ed agli ospiti.

Circa l’introduzione dei pedaggi, invece, andrei più cauto. Personalmente non sono contrario, ma qui occorre moderazione, altrimenti anche il transito per i passi diverrebbe una “cosa da ricchi”. Ed in Italia, purtroppo, ce ne sono fin troppe. In realtà, dobbiamo prendere atto che i costi di manutenzione delle strade dei passi sono molto elevati e che per mantenere elevati standard di sicurezza è necessario investire costantemente. Così, il pagamento di un pedaggio potrebbe confluire in un fondo dei bilanci provinciali appositamente dedicato alla manutenzione e alla sicurezza dei transiti. Non solo. Insieme con le risorse del Fondo per il paesaggio, introdotto in Trentino negli anni scorsi sulla base del modello esistente da anni in Svizzera, si potrebbero finanziare progetti innovativi di recupero ambientale e di valorizzazione di paesaggi che sono veramente di valore universale. Per ritornare al Passo Sella dell’esordio, perché non immaginare, con tutte le dovute cautele del caso, di sottopassare il passo con un breve tunnel? Questa galleria potrebbe pure ospitare un parcheggio, dal quale accedere al Passo, finalmente libero totalmente dalle auto 24 ore su 24, con un ascensore. Fantasie? Forse sì. Del resto, di fronte allo spettacolo delle Dolomiti non si può che essere trascinati dalla fantasia.

Roberto Bombarda, consigliere provinciale/regionale